

GLI ALBERI E GLI UOMINI SONO AMICI

Ottobre 2014



Nella religione e nella filosofia , nella fantasia e nella scienza, nell'arte come nella narrativa e nella poesia, l'albero e i suoi simboli regnano sovrani.

Da sempre è l'emblema del microcosmo che sintetizza il macrocosmo.

Dall'astrazione del concetto teorico emerge la creatura vivente a cui ci si avvicina per accarezzarne il tronco ruvido. Si sfiorano le foglie, si aspira il profumo dei fiori, si coglie il frutto maturo, si spezzano i rami secchi, futura fonte di luce e calore del focolare. Maestoso e silenzioso nella sua misteriosa vita che si espande e si riduce con il mutare delle stagioni, nella freschezza piena di primaverile ottimismo, nella gioiosa esuberanza estiva, nel pieno appagamento degli infuocati colori autunnali, nella raccolta introspezione del ritiro invernale. Pieno e lieve, spoglio e assente, vivente, morente ed eterno. Umano nella struttura, stabile nelle radici, spirituale nel dono di sé.

Alle sue orecchie, le nostre parole risuonano come rumori fastidiosi e incomprensibili? Sicuramente ama la musica. E l'avvicinarsi dei nostri passi, rimanda al pericolo o all'amicizia? Ha già incontrato più volte la scure del boscaiolo e il calcio del teppista, conosce lo smog di una società scellerata che lo intrappola in buche di cemento e lo costringe alla puzza, lui che non è che profumo e colore, forza

e bellezza. Ma è sufficiente il tocco di una gentile riconoscenza per riscaldare il suo cuore verde che subito si apre pronto ad accogliere l'uomo fra le sue braccia potenti, come nella bellissima favola di Gianni Rodari *GLI ALBERI NON SONO ASSASSINI* tratta dal libro *AGENTE X.99: Storie e versi dallo spazio* *.

Eccone un breve sunto.

L'Agente X.99 arriva con la sua navicella sul pianeta Parco, insieme alla capra Renata, per recuperare la salma di un esploratore brasiliano abbandonato dai suoi compagni in fuga. Era accaduto, inspiegabilmente, che i rami degli alberi avessero cominciato a muoversi con sempre maggiore violenza, come se qualcuno li manovrasse, colpendo il malcapitato che aveva osato avvicinarsene - l'esploratore brasiliano - e ferendolo a morte. Anche ora, i rami si muovono nervosi, eppure non tira un alito di vento! La capra è guardinga, non brucia l'erba, non strappa una foglia, non prende nessun bastoncino. Trovato il defunto, l'agente ne raccoglie i poveri resti e frettolosamente torna sull'astronave con la capra e il morto. Dall'alto, sulla via del ritorno, si ferma per filmare la bellissima foresta, che rivedrà poi con calma una volta tornato alla sua postazione. C'è qualcosa di strano e affascinante in quei gesti forsennati che non riesce a decifrare; ma grazie all'aiuto di un famoso linguista che vede il filmato, scopre che la foresta è abitata da alberi parlanti! Quando è sceso per recuperare il corpo del ricercatore, gli alberi gli hanno parlato. Hanno detto che lui è un amico perché porta via il corpo del nemico, che Renata è simpatica perché non uccide l'erba, che il nemico aveva ucciso un albero per farsene un bastone. L'agente decide di imparare il linguaggio degli alberi, per tornare, una volta appreso il vocabolario, sul pianeta Parco.

È arrivato il momento. C'è silenzio. Gli alberi sono immobili. X.99 si concentra e poi con le braccia forma il messaggio: Gli uomini e gli alberi sono amici.

Un attimo dopo i rami si agitano e rispondono: Anche Renata è amica nostra.

*AGENTE X.99: STORIE E VERSI DALLO SPAZIO di Gianni Rodari - Einaudi Edizioni

Elisabetta Mastrocola